



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA,
ANTONIO BASSOLINO

24^a seduta: giovedì 31 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 3, 10, 15 e <i>passim</i>
BANTI (<i>Ulivo</i>), senatore	20
DE ANGELIS (<i>Com. it.</i>), deputato	22
IANNUZZI (<i>Ulivo</i>), deputato	27
LIBÈ (<i>UDC</i>), senatore	24
MISITI (<i>IdV</i>), deputato	11
PIAZZA (<i>Verdi</i>), deputato	13
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore 17, 19, 20 e <i>passim</i>	
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	15, 17
VIESPOLI (<i>AN</i>), senatore	17, 19, 20 e <i>passim</i>

BASSOLINO, Presidente della Regione Campania	Pag. 5, 29, 32 e <i>passim</i>
--	--------------------------------

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Intervengono il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, accompagnato dal dottor Gianfranco Nappi, e l'assessore alle politiche territoriali e ambiente della Regione stessa, Luigi Nocera.

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

Audizione del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, che ringrazio per la disponibilità dimostrata accogliendo con estrema celerità il nostro invito.

Saluto inoltre il dottor Gianfranco Nappi e l'assessore alle politiche territoriali e ambiente della Regione Campania, Luigi Nocera.

Segnalo che, al di là dell'emergenza rifiuti in Campania, quest'audizione è stata prevista nel quadro di una serie di audizioni di presidenti delle regioni meridionali, segnatamente sull'utilizzo dei fondi europei destinati all'ambiente e, in particolare, alle bonifiche, al ciclo integrato dei rifiuti e alle possibilità di sviluppo agli stessi connesse.

Ho il dovere di informare il presidente Bassolino che questa Commissione, conscia della situazione di emergenza in cui versa la Campania, sta esaminando una Relazione territoriale stralcio (perché esaminata ora e non a fine anno solare, come è nella tradizione) che riguarda la sua Regione e che trasmetteremo alle Camere. In tale Relazione, nel rispetto di quanto prescritto dalla legge istitutiva della Commissione, cerchiamo di dare un'indicazione generale e politica sulle soluzioni da applicare nel dopo emergenza. Questo documento, una volta approvato (la scadenza per la presentazione degli emendamenti è fissata per lunedì prossimo), potrà poi formare oggetto di valutazione, attraverso gli strumenti parlamentari appropriati, da parte delle Assemblee di Camera e Senato.

Ho il dovere di informare anche che nella Relazione vi sono alcune indicazioni che potrebbero essere utili al presidente Bassolino. Fondamentalmente emergono con chiarezza due proposte: l'effettiva conclusione della gestione commissariale il 31 dicembre 2007, termine indicato nel decreto convertito in legge sei mesi fa; una soluzione per il dopo commissariato.

Come avrà modo di constatare dal documento quando sarà ufficializzato, la nostra valutazione riguarda fondamentalmente l'inadeguatezza del «contenitore commissariato», al di là del valore e della capacità dei commissari che si sono succeduti. In altri termini, l'istituto «commissariato» non è stato in grado di coordinare e stimolare gli enti locali a prendere decisioni in direzione di un ciclo integrato dei rifiuti, anzi, è spesso diventato un ulteriore fattore di proliferazione di soggetti di intermediazione ri-

spetto all'accesso alle risorse e, purtroppo, in alcuni casi non è stato neanche impermeabile ad infiltrazioni illegittime e illegali o addirittura a legami con la malavita.

Per questo motivo, riteniamo giusto che le competenze in materia ritornino alle istituzioni locali. Avendo però coscienza che si tratta di un passaggio non semplicissimo, dati questi 13 anni d'emergenza rifiuti, proponiamo in questo documento un meccanismo d'accompagnamento (che ovviamente non elimina nessuna delle prerogative delle istituzioni, Regione in testa), che sul piano istituzionale definiamo «Intesa istituzionale di programma», a cui è connesso un «Accordo di programma quadro (APQ)» (in pratica, è la strumentalizzazione di cui all'articolo 2 della legge finanziaria 1996-1997).

In realtà, si tratta di un'opportunità per riunire intorno allo stesso tavolo Governo, Regione Campania, Province campane e relativi Comuni capoluogo con l'obiettivo di giungere, nell'ambito delle competenze ordinarie (la Regione, ovviamente, ha piene prerogative al riguardo), alla definizione di un ciclo integrato dei rifiuti a livello regionale e di un connesso ciclo di bonifiche – a nostro giudizio fondamentale e direttamente connesso agli insediamenti di impiantistica – nonché alla creazione di occasioni di sviluppo per il territorio, in presenza di insediamenti, progetti di bonifica e tecnologie collegate, ad esempio, all'impiantistica. Naturalmente, questo meccanismo istituzionale è già sperimentato e individua obiettivi precisi in termini di contenuti, di scadenza e di risorse, con relativi organi di vigilanza, secondo quanto previsto dalla legge e con la possibilità, in caso di inadempienze nei tempi e nei progetti, di ricorrere progressivamente a poteri sostitutivi, fino a giungere all'applicazione di quanto previsto dall'articolo 120 della Costituzione.

Noi riteniamo che quest'Intesa istituzionale di programma vada definita prima del termine di cessazione del commissariamento del 31 dicembre 2007 per giungere, entro quella data, al pieno esercizio della gestione ordinaria da parte degli enti locali. Le nostre indicazioni sono strettamente collegate alle prospettive degli anni futuri. Ovviamente, la nostra è una proposta, saranno poi le Aule parlamentari ad impegnare, attraverso una risoluzione, gli enti locali.

L'intera comunità istituzionale si dovrà esprimere sulla nostra proposta sul «dopo commissariato», ma è ovvio che, al di là del percorso istituzionale, il punto di forza – che forse è stato il punto di debolezza del passato – sta nel lavorare contemporaneamente su quelle che noi abbiamo definito le «tre tastiere»: il ciclo integrato dei rifiuti, le bonifiche, le occasioni di sviluppo per le aree interessate all'insediamento degli impianti. In passato così non è stato e questo ha costituito un elemento di debolezza. In questo modo tutte le comunità della Regione Campania potrebbero sentire che c'è un interesse generale e che ognuno dovrebbe fare la propria parte, avendo nel contempo anche proprie opportunità.

Naturalmente, un progetto così impegnativo presenta problemi di risorse finanziarie, argomento che ci porta all'oggetto della nostra audizione. Abbiamo rilevato che nella programmazione europea 2007-2013,

nel Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) vengono stanziati risorse che possono contribuire allo sviluppo di questi settori nella Regione Campania. Si tratta di risorse cospicue, sulla carta, segnatamente circa 3,4 miliardi di euro, a cui si aggiungono le risorse nazionali di cofinanziamento e quelle provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate, per un valore totale di circa 12 miliardi di euro. Sappiamo che in questi giorni si sta formalizzando con Bruxelles il Programma operativo Campania per la politica regionale aggiuntiva degli anni 2007-2013. Queste risorse, nazionali e comunitarie, potrebbero contribuire alla realizzazione di investimenti nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie per garantire al territorio l'utilizzo delle migliori soluzioni scientifiche, sicure per l'ambiente e la salute dei cittadini.

Secondo me è una grande occasione, che coniuga un'emergenza e un progetto di fondo, soprattutto in un momento così delicato nel rapporto tra le istituzioni, la politica e il sentire comune. Inoltre, mi permetto di dirlo da meridionale, per il Mezzogiorno le risorse europee, che si sono succedute numerose nel corso di questi anni, a volte hanno avuto utilizzi importanti e significativi, dando risultati soprattutto in termini infrastrutturali. Altrettante volte, però, com'è accaduto, a causa di strutture amministrative e di scelte politiche non all'altezza, sono state utilizzate da alcune regioni per la realizzazione di piccoli progetti frammentati o addirittura per la formalizzazione di progetti «sponda», al di là della rendicontazione formale di quanto speso.

È una grande occasione, invece, che queste risorse europee possano dare una risposta all'emergenza, rimuovere le condizioni per cui l'emergenza si è creata ed essere uno straordinario volano di sviluppo, tenendo presente – questa è la nostra riflessione – le tre tastiere che ho prima indicato.

Do quindi la parola al presidente Bassolino.

BASSOLINO, presidente della Regione Campania. Ringrazio il presidente Barbieri e tutta la Commissione. Grazie anche per le informazioni sul documento, di cui certamente terremo conto come contributo importante per il nostro lavoro. Terrò naturalmente conto del precedente incontro che abbiamo avuto e mi atterrerò fondamentalmente all'ordine del giorno dell'incontro di oggi.

Il decreto-legge n. 61, che è ora all'esame del Parlamento, stabilisce che entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore si predisponga il nuovo piano di gestione integrata dei rifiuti. Il decreto assegna al commissario Bertolaso la responsabilità della redazione del nuovo piano, sentendo il commissariato bonifiche e la consulta regionale sui rifiuti.

Nel quadro di un'intensa collaborazione tra commissariato e Regione, si è deciso di costituire assieme un gruppo di lavoro che presiederà alla stesura del piano, e già mercoledì prossimo avremo un primo impegnativo momento di confronto. Questo lavoro comune e questa collaborazione sono tanto più significativi alla luce dell'approvazione della legge regionale n. 4 del 2007 sulla gestione dei rifiuti: una legge importante, che

opera una riorganizzazione radicale dell'intero settore e crea le condizioni per il passaggio alla gestione ordinaria e la conclusione della gestione commissariale fissata entro il 31 dicembre 2007.

Il presidente Barbieri diceva che nel documento in via di approvazione s'insiste fortemente sul rispetto di questa scadenza. Vorrei fin da ora esprimere il mio pieno accordo e sostenere che anche noi stiamo lavorando e ci muoviamo in questo senso, cioè avere il passaggio al regime ordinario a partire dal 1° gennaio 2008, vedendo le forme di accompagnamento, che possono essere anche quelle di impegnativi accordi di programma ed istituzionali con il Governo nazionale e fra tutte le istituzioni.

La scelta che compiamo è quella, doverosa in queste settimane, di continuare a lavorare con il commissariato dentro un'emergenza ancora acuta, e al tempo stesso, però, di predisporre tutto ciò che è necessario per ritornare nella gestione ordinaria e per creare un quadro di piena responsabilizzazione degli enti locali. È una scelta, quella di predisporre tutto ciò che è necessario per rientrare nell'ordinario, che non siamo riusciti a far camminare in passato, e di questo abbiamo chiara e critica consapevolezza. Oggi, per noi, questa diventa una scelta strategica.

Il tema essenziale è dunque quello di come costruire gli obiettivi di fondo del nuovo piano regionale dei rifiuti, come delineare un modello industriale e ristrutturare la gestione in modo produttivo e trasparente.

In primo luogo definirò gli obiettivi di fondo. Se lo *slogan* «rifiuti zero» definisce un orizzonte futuribile di una società capace di modificare il meccanismo produttivo e il modello dei consumi, declinare invece l'obiettivo di una riduzione della quantità dei rifiuti prodotti e immessi nel circuito rappresenta un'importante scelta di governo, ed è questa la scelta che compiamo, cioè quella di una riduzione della quantità dei rifiuti prodotti e immessi nel circuito.

Nel nuovo piano vogliamo delineare l'obiettivo, che è perseguibile, di una riduzione annua di rifiuti in circolazione. L'obiettivo può essere quello di ridurre del 20 per cento nell'arco di un triennio la produzione di detti rifiuti.

In primo luogo intendiamo incentivare il sistema industriale e quello commerciale alla realizzazione di imballaggi sempre più leggeri e meno ingombranti; in secondo luogo sostenere le linee di distribuzione di prodotti, come ad esempio i detersivi, fondate sull'utilizzo di contenitori universali e riusabili; in terzo luogo riuscire a promuovere la sostituzione di materiali non biodegradabili con materiali ad alto contenuto di biodegradabilità.

L'altro obiettivo strategico da portare avanti è quello della restituzione, oltre che dalla diminuzione. Intendiamo in questo senso, cioè per la restituzione, sviluppare accordi e intese con le filiere del CONAI, con tutto il sistema produttivo e della grande distribuzione per promuovere la pratica della restituzione: io che ti vendo un elettrodomestico o un *computer* o un mobile mi organizzo per recuperare direttamente il vecchio elettrodomestico, il *computer* o il mobile sostituito dal nuovo. Anche l'o-

biiettivo della restituzione ha un impatto diretto sulla quantità di rifiuti: se non di quelli che si producono, sicuramente di quelli circolanti.

Terzo obiettivo è quello del riciclo e del riuso. Carta, cartone, alluminio, vetro, plastica, vere e proprie materie prime seconde: bisogna cercare di portarle fuori, progressivamente e in percentuali sempre più significative, dal circuito discarica - CDR - termovalorizzatore. Dentro quest'obiettivo c'è la valorizzazione dell'umido, oggi in gran parte fattore di processi di degrado ambientale, marcescenza, puzza e così via. Con il nuovo piano, il *compost* derivato dal trattamento dell'umido può essere restituito alla terra per arricchirla di principi nutritivi naturali, contrastare i fenomeni di erosione e impoverimento dei territori agricoli, elevare la quantità dei prodotti agroalimentari.

La seconda grande scelta riguarda la filiera industriale. Obiettivi di questa portata si traducono in realtà se poi è anche organizzata e presente l'intera filiera produttiva del riuso, del riciclo e del trattamento dei rifiuti.

Il piano deve fissare quantità, caratteristiche e localizzazione degli impianti necessari, con il concorso diretto delle amministrazioni Provinciali, i cui presidenti sono stati individuati, dal recente decreto-legge, come subcommissari.

Il circuito industriale non può fare a meno dei termovalorizzatori. Quello di Acerra dovrebbe entrare in funzione a fine ottobre. Quello di Santa Maria La Fossa attende ancora il completamento delle procedure VIA. Numerose volte abbiamo sollecitato il Ministero dell'ambiente affinché arrivasse l'ultima firma della nuova procedura VIA, così da poter cominciare i suoi lavori.

Il commissario Bertolaso ha poi espresso, con il nostro consenso pieno, parere favorevole alla costruzione a Salerno di un terzo termovalorizzatore. Bertolaso ha anche autorizzato, sempre con il nostro consenso pieno, la Provincia di Benevento a testare nuove forme, tecnologicamente in via di sperimentazione, per il trattamento finale dei rifiuti, come la dissociazione molecolare. Come si vede, dunque, si procede con la massima responsabilizzazione delle amministrazioni provinciali e anche con un nuovo livello di flessibilità del sistema.

I sette impianti di CDR in funzione rappresentano l'altro anello della filiera industriale. Sono stati costruiti in due anni. Senza di essi saremmo stati in emergenza permanente e senza soluzione. Sottoposti ad un carico eccessivo, fin dall'inizio della loro entrata in funzione, senza discariche e senza termovalorizzatori, oggi sono al centro di una scelta di ristrutturazione, che Bertolaso sta portando avanti per elevarne la produttività e per migliorare la qualità del CDR prodotto da conferire ai termovalorizzatori.

Il piano dovrà infine individuare la rete degli impianti di compostaggio, rete necessaria per trattare il 40 per cento circa rappresentato dalla frazione umida dei rifiuti, da realizzare nei tempi più rapidi. Del piano non potrà non far parte anche un quadro di siti provinciali per lo smaltimento della FOS e dei sovvalli derivanti dal ciclo dei CDR. Oggi il rapporto in percentuale tra CDR e FOS-sovvalli da conferire in discarica è di

40 a 60. Al termine dei lavori di messa a punto degli impianti di CDR, il rapporto deve essere invertito: 60 per cento di CDR da conferire ai termovalorizzatori e 40 per cento per le discariche. Di discariche ci sarà dunque sempre bisogno. È per questo decisivo che il piano di discariche predisposto da Bertolaso si realizzi integralmente, non solo per uscire dall'emergenza di queste settimane, ma anche per non ripiombarci nei prossimi mesi.

Per la FOS stiamo immaginando un suo utilizzo per la ricomposizione ambientale ed orografica delle centinaia di cave abbandonate e presenti nel territorio regionale.

Una filiera industriale completa ha bisogno degli impianti industriali per il riuso e il riciclaggio. Alcuni di questi impianti sono già presenti nel territorio, altri no. È per questo che pensiamo ad una linea dedicata di incentivi per quegli investitori e quegli imprenditori che intendano localizzare nella nostra Regione impianti di questo tipo.

Delineare un nuovo modello di gestione è parte fondamentale della realizzazione di questi obiettivi. Con la legge regionale si fa un passo avanti importante. Ho proposto a Bertolaso di nominare i Presidenti delle cinque amministrazioni provinciali commissari *ad acta* per predisporre da subito quanto occorre affinché dal 1° gennaio 2008 parta la gestione ordinaria. Il principio sancito dalla legge regionale è, infatti, quello della provincializzazione. Per ogni Provincia, un ambito territoriale ottimale e un unico soggetto gestore da individuare attraverso procedure di evidenza pubblica. Solo per la Provincia di Napoli, invece, per la sua densità abitativa, è possibile individuare due ATO. Va superata dunque la miriade di consorzi e di microsocietà pubbliche, private e miste, che in questi anni hanno gestito il ciclo dei rifiuti, spesso con scarsi livelli di efficienza e con una notevole proliferazione di consigli di amministrazione.

Ogni area di rendita di posizione e di lavoro garantito a prescindere va superata affermando criteri e pratiche di gestione efficiente e di produttività del lavoro effettivamente svolto. È così che l'obiettivo strategico della raccolta differenziata può essere concretamente perseguito e realizzato. Vorrei anche osservare che, molto per merito di amministratori locali, ma anche per merito del sostegno finanziario che, come Regione, in questi anni abbiamo assicurato ai Comuni, la Campania non è una terra dove non batte mai il sole. Su poco più di 550 Comuni, sono 137 quelli che hanno una percentuale consolidata di raccolta differenziata che va oltre il 35 per cento. Non sono ancora la maggioranza, non è moltissimo, ma non sono neanche pochi. Lo sottolineo perché è segno che si può fare, che si può fare anche altrove e che la percentuale può essere ulteriormente alzata.

La sfida è dunque quella di far avanzare percentuali ancor più significative di raccolta differenziata, soprattutto nelle città più grandi e nelle città medie della nostra Regione. Questo è il terreno fondamentale della sfida. In questi anni da zero siamo arrivati a poco meno dell'11 per cento. Ci prefiggiamo ora un obiettivo più ambizioso: un incremento annuo del

10 per cento rispetto al totale dei rifiuti, per arrivare al 20 e poi al 30 per cento nei prossimi anni.

È indubbio che il cuore del futuro è promuovere, sostenere e incentivare la diffusione di nuovi modelli di raccolta differenziata. È per questo che nel nuovo POR 2007-2013, del quale parlava anche il presidente Barbieri, si è previsto che la percentuale di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni sarà un elemento discriminante per accedere ai finanziamenti europei. È per questo che con il nuovo piano intendiamo costruire vie e percorsi di incentivazione diretta dei cittadini a partecipare attivamente alla raccolta differenziata. È per questo che, con il contributo del volontariato, dell'associazionismo, del mondo della scuola e della comunità scientifica, vogliamo promuovere una campagna permanente e capillare di informazione e di partecipazione. È per questo infine che, prima ancora dell'entrata in vigore del nuovo piano, intendiamo sperimentare nuovi modelli di raccolta differenziata spinti in diverse aree del territorio regionale, che stiamo individuando con il commissariato. Questo ci consentirà di verificare la bontà di un'impostazione e ci darà il tempo per tutte le eventuali correzioni in corso d'opera nel momento in cui il piano partirà.

Vengo al piano per lo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali. È un capitolo a parte, ma molto importante. Si tratta di un grande tema che, in termini quantitativi, è addirittura superiore a quello dei rifiuti solidi urbani, anche se se ne parla molto meno. Nello stesso tempo di avvio del nuovo piano intendiamo dar vita a questo altro piano specifico, chiamando anche le forze imprenditoriali ad un concorso di responsabilità, che non mancherà di manifestarsi da parte loro.

Anche sul piano delle risorse, cerchiamo di compiere una scelta di passaggio e di svolta. L'utilizzo delle risorse europee e nazionali del ciclo 2007-2013 sarà finalizzato in misura significativa a sostenere la realizzazione del nuovo ciclo integrato dei rifiuti. A tale ciclo e alle attività di bonifica, nei prossimi anni, destineremo non meno di 400 milioni di euro, secondo un quadro di fabbisogno che è emerso ancora una volta da uno stretto rapporto con il commissariato rifiuti. Al tempo stesso, non ci precludiamo la possibilità, se ci sarà bisogno, di destinare ulteriori risorse, nel corso dell'attuazione del POR (Piano operativo regionale).

Per quanto riguarda le bonifiche, la Campania è stata aggredita per decenni da un vero e proprio saccheggio del territorio, oltre che dalla speculazione edilizia e dall'iniziativa delle ecomafie. Per decenni, sono stati sversati nelle nostre terre milioni di tonnellate di rifiuti, spesso provenienti dal Nord e dall'estero, e la camorra ha lucrato sulla dissipazione di tante risorse naturali.

Tutto lo sforzo compiuto in questi anni, per quanto imperfetto e manchevole, pur presentando criticità ed errori, è stato volto a sottrarre al controllo della camorra settori decisivi del circuito dei rifiuti. Ed è ciò che dobbiamo continuare a fare, con ancora più energia, affinché la Campania si doti fino in fondo (come del resto stiamo già facendo) di un piano per le attività estrattive, che finora non ha mai avuto. Inoltre, abbiamo costruito la legge urbanistica e un piano territoriale regionale, che è ora al-

l'esame del Consiglio regionale. Pertanto, riassumendo, il piano per le cave e la legge urbanistica sono stati approvati ed il piano territoriale regionale è all'esame del Consiglio regionale.

Nelle prossime settimane, prenderà l'avvio una delle sperimentazioni più avanzate nel Paese relativa all'utilizzazione delle tecnologie satellitari, in funzione dell'antiabusivismo nell'edilizia.

Recentemente, il Consiglio regionale ha approvato un'importante legge regionale sui lavori pubblici, per assicurare più trasparenza nel circuito degli appalti, ed il 30 per cento del territorio regionale è stato destinato a parchi ed aree garantite e protette.

Nelle prossime settimane, sarà avviata un'azione senza precedenti, rispetto agli anni scorsi, con riferimento alle bonifiche, in particolar modo nelle aree che sono più interessate dall'attività delle ecomafie.

Anche per le considerazioni fin qui svolte, appare dunque evidente il rapporto che esiste fra trattamento dei rifiuti ed azioni di ripristino e bonifica del territorio e dell'ambiente, come ha ricordato poc'anzi anche il presidente Barbieri. Consideriamo quindi importante un avvio contestuale della ripresa dell'azione di bonifica e la decisione di atti volti al superamento dell'emergenza rifiuti.

Con la collaborazione del Ministero dell'interno e del prefetto di Napoli, stiamo elaborando un protocollo di legalità ambientale per il controllo del territorio che sarà interessato dalle attività di bonifica, per evitare che le forze della illegalità si impadroniscano immediatamente delle aree appena bonificate.

Signori commissari, ho cercato di delineare lo sforzo nel quale siamo impegnati, in forte collaborazione con il commissario Bertolaso e con tutti i livelli istituzionali, anche secondo il principio più volte ribadito in queste settimane dal Presidente della Repubblica. Se il piano del commissario Bertolaso sarà applicato integralmente e se il quadro che ho prospettato sarà effettivamente avviato, potremo dire di essere usciti dall'emergenza, di avere superato gli indubbi ritardi di questi anni e di avere quindi posto le condizioni strutturali per un nuovo ciclo, fondato sulla partecipazione e la responsabilità di tutti i soggetti interessati e degli stessi cittadini. Tuttavia, ripeto, è molto importante che le decisioni contenute nel decreto-legge e nelle successive ordinanze siano integralmente applicate.

Dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò lo dobbiamo ai nostri concittadini. Abbiamo tutta l'intenzione e la determinazione di corrispondere a quello che consideriamo un dovere verso il cittadino.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bassolino.

Formulerò qualche domanda, prima di passare la parola ai colleghi. Alcuni dei quesiti potranno ricevere anche una risposta successivamente.

Esprimo innanzitutto una mia valutazione e un invito ad un approfondimento, che del resto mi sembra sia emerso anche dalla relazione che lei ha appena illustrato. Forse sarebbe meglio perseguire obiettivi più «bassi» e realistici nella raccolta differenziata, legandoli però ad un adeguato sviluppo dell'impiantistica di trattamento. Infatti, se si pongono obiettivi

molto elevati, senza che ci sia al contempo uno sviluppo dell'impiantistica a valle, ci saranno dei costi per la collettività e la diminuzione della quantità di rifiuti da trattare nel ciclo diventerà virtuale. Quindi, è assolutamente condivisibile che siano fissati obiettivi impegnativi, ma occorre collegarli, dal punto di vista temporale, alla realizzazione degli impianti.

In secondo luogo, formulo un'osservazione che non richiede una risposta immediata. Lei ha detto, con riferimento al ciclo 2007-2013, che saranno destinati al ciclo integrato dei rifiuti e al ciclo di bonifica, calcolando tutte le risorse disponibili, 400 milioni di euro. Vorrei sapere se lei è d'accordo che siano create anche occasioni di sviluppo nelle aree interessate agli insediamenti degli impianti, che secondo me vanno considerate non come una forma di compensazione, ma piuttosto come una circostanza utile per creare un ambiente favorevole allo sviluppo. Ciò che sembra un vincolo, cioè la costruzione dell'impianto e l'applicazione della tecnologia, può diventare un'opportunità, richiamare altre tecnologie simili.

Le chiedo quindi se è d'accordo su quest'impostazione, cioè stabilire che uno dei criteri di selezione dei contratti di programma, che a volte sono decisi discrezionalmente dalla pubblica amministrazione, sulla base dei rapporti politici con il territorio, possa essere l'obbligo per l'amministrazione stessa di prevedere occasioni di sviluppo dove sono realizzati gli impianti.

La Commissione attende che sia fornita una risposta sulla quantità di risorse, quando i dati saranno disponibili e quando il lavoro condotto con Bruxelles sarà terminato e formalizzato.

MISITI. Ringrazio il presidente Bassolino per l'ampia relazione che ha svolto di fronte alla nostra Commissione, con cui ci ha fornito una dettagliata informazione sulla situazione attuale nella Regione Campania e sui programmi futuri.

Questo non mi esime dal proporre qualche osservazione, che certamente non vuole essere un'interferenza nella discussione che si svolge in Campania o nella formazione delle leggi emanate dal Consiglio regionale. Tuttavia, quando discuteremo in Parlamento il decreto-legge che verrà sottoposto al nostro esame, dovremo insistere su alcuni punti, su cui mi sembra non vi sia convergenza con quanto previsto nella legge regionale campana.

Già qualche accenno l'ha fatto il Presidente; io voglio essere più chiaro. Il problema fondamentale, in tutte le Regioni (si deve sempre fare un raffronto con le altre Regioni italiane), è non tanto nella filosofia che ha ispirato le normative, quanto piuttosto nella pratica organizzazione della gestione.

Se non ci sono gli strumenti pubblici della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, non è possibile attuare nessuna legge – la migliore che si possa realizzare – per quella Regione, anche perché, se non c'è una forte attività gestionale, con grandi capacità professionali al suo interno,

è più facile l'organizzazione delle microassociazioni, dei microorganismi, dei «consorzietti» e la penetrazione della malavita.

A mio parere, occorre affrontare il problema di petto, e probabilmente qualcuno dirà che bisognava farlo 15 anni fa. Certamente: bisognava farlo. E bisogna farlo quando maturano le condizioni. La parte fondamentale dell'organizzazione della gestione dei rifiuti, in Campania come in qualunque altra Regione, dipende dalla capacità del capoluogo e in particolare delle metropoli di organizzarsi e di risolvere il problema dei rifiuti. Napoli e i suoi dintorni sono in grado di farlo, come lo hanno fatto Milano e Torino e come sta facendo Roma.

Su quel territorio limitato risiede (non conosco il dato con esattezza) più della metà degli abitanti; quindi, c'è una concentrazione enorme di produzione di rifiuti, ed è perciò necessario che la gestione sia la migliore e soprattutto la più concreta possibile. Ecco perché dico che gli obiettivi che si possono individuare debbono essere strettamente legati alla realtà campana e a quella napoletana. C'è bisogno di una forte organizzazione, di una azienda dell'area napoletana che sia in grado di svolgere un ruolo di unificazione della gestione, ruolo che hanno svolto tutte le aziende organizzate (prima si chiamavano municipalizzate, adesso si chiamano in un altro modo), non tanto portando il velleitarismo delle forze politiche (mi assumo la responsabilità di quello che dico) ma smaltendo concretamente, nel migliore dei modi possibili e con tecnologie provate i rifiuti prodotti in quella Regione. A mio parere, si può fare e anche in tempi brevi.

Chi si occupa e si occuperà della questione napoletana e campana deve seguire pedissequamente quello che è avvenuto in altre realtà consimili: solo così riuscirà a risolvere il problema. La questione napoletana non è anomala: si tratta di fare esattamente quello che si è fatto in altri luoghi.

Nel decreto-legge, allora, non si dovrà fissare un obiettivo «rifiuti zero» o del 20, 30 o 40 per cento di raccolta differenziata; infatti, ho criticato molto il decreto di nomina del commissario perchè si soffermava su queste percentuali utopiche, che non ritengo né realistico né giusto fissare. La differenziazione, infatti, avviene in parte al momento della raccolta, ma in altra parte in stabilimenti moderni; bisogna realizzare invece l'*optimum* della gestione, ottenendo il migliore risultato possibile con il minimo della spesa.

Il nostro contributo – quello individuato nella Relazione che preannunciava il Presidente – sta nell'attività legata ad un Accordo di programma quadro nell'ambito di un'Intesa istituzionale tra Stato, Regioni e altri enti locali per un tempo definito. Non possiamo pensare, però, ad un accordo quadro che duri dieci anni, come avviene per altri motivi altrove, perché potrebbe significare la continuazione di un commissariamento camuffato. Bisogna stabilire date precise e tempi ristretti; deve essere un periodo di accompagnamento per aiutare la Regione Campania, senza campanilismi, insieme agli organi eletti dal popolo che – ne sono convinto – sono in grado più dei commissari di portare avanti (al di là degli uomini, che possono cambiare) e gestire il ciclo dei rifiuti. Sono con-

vinto che più si normalizza il rapporto democratico, meglio si chiarisce alla popolazione quali sono le problematiche e più risultati si ottengono.

Parlando concretamente, i termovalorizzatori si sono realizzati nelle grandi città, nelle aree semiurbane industriali, non nelle valli e nei giardini del Vesuvio e le grandi città devono assumersi questo compito perché sono i maggiori produttori di rifiuti. Nell'elaborazione del nuovo piano regionale dei rifiuti, che nel decreto viene individuato con un'altra formula, si deve insistere sulle regole che hanno permesso ad altre Regioni – che non sono migliori della Campania – di ottenere risultati eccellenti.

Ho fiducia nei dirigenti della Campania, nell'aiuto che dovrà dare lo Stato alla Campania, e senza falsa modestia credo che la classe dirigente campana se la caverà, se terrà i piedi per terra e metterà da parte i velleitarismi, che a mio parere derivano da una cultura poco diffusa nell'ambito intermedio della classe dirigente.

PIAZZA. Ringrazio il presidente Bassolino per la disponibilità che dimostra sempre accogliendo i nostri inviti. Penso che tutti gli uomini di buona volontà abbiano l'obiettivo di porre fine a questa emergenza e che si muova in questa stessa direzione anche il lavoro che in queste ore la Commissione sta facendo, grazie all'impegno del presidente Barbieri e del senatore Piglionica, per giungere ad una unanime sottoscrizione di un documento d'indirizzo e d'aiuto alla Regione Campania. Una Commissione d'inchiesta ha l'obiettivo reale di ottenere un consenso *bipartisan* sui documenti che approva, per dare un segnale forte anche rispetto a quanto accennava prima il Presidente.

Per il nostro ruolo e per i nostri compiti siamo attenti osservatori dell'operato del commissario Bertolaso. Qualcuno pensava di portare i rifiuti in Romania, ma io credo sia una sciocchezza, perché non si può pensare di risolvere i problemi trasportando all'estero i rifiuti, come abbiamo fatto vent'anni fa nella nostra battaglia con le famose «navi dei veleni», che alla fine tornavano indietro. Credo sia opportuno e giusto andare verso una soluzione integrata sul piano locale, rispettando anche alcune indicazioni scritte nel decreto-legge n. 61, che sarà discusso in questi giorni al Senato e alla Camera.

Mi rendo conto che nel passato, pur essendo animati da buona volontà e buona fede, molti si scontravano con meccanismi non preventivati, oggi in Campania, come in Lombardia 15 anni fa, che fanno capo alle diverse e casuali sensibilità locali. D'altra parte, nessuno può dire di avere la verità in tasca.

Presidente Bassolino, mi permetta però di porle alcune domande. La mia preoccupazione è cosa succederà da qui al 1° gennaio 2008. Lei ha parlato di produzione di *compost*. Mi sembra di aver letto sui giornali che s'intende produrre *compost* di qualità partendo dal trattamento meccanico del «tal quale». Anche in Lombardia, quando abbiamo creato con l'assessore Ganapini l'impianto Maserati, ci siamo resi conto che non è possibile produrre *compost* di qualità e immetterlo in agricoltura partendo da un trattamento meccanico. Inoltre, quando l'emergenza finirà, si corre

anche il rischio che si ripeta quanto è successo in Lombardia nel lodigiano, a Piacenza, e così via, dove i camion della Maserati venivano bloccati dalla Guardia di finanza appena uscivano dall'azienda. La mia preoccupazione è che alla fine tutto quello che si fa possa essere bloccato *a priori*.

Come diceva il senatore Misiti, suggerirei di conoscere le esperienze fatte da altre Regioni. Ad esempio, quella della Lombardia è stata un'esperienza significativa: nel 1995 vi era una tremenda emergenza rifiuti che abbiamo risolto, però, in maniera molto semplice, convincendo la popolazione locale che il trattamento meccanico, anche se non produceva il paradiso, dava un prodotto che, una volta stabilizzato e inertizzato, senza più percolato e biogas, poteva essere tranquillamente conferito nella discarica di Rovato, che è enorme e si trova in una zona molto abitata. Le popolazioni capirono che il procedimento realizzato dall'impianto Maserati era reale e che non si raccontavano stupidaggini. In altri termini, non si raccontava che si produceva *compost* di qualità o che quello che usciva dal trattamento meccanico poteva essere utilizzato in agricoltura. Si diceva, invece, che veniva prodotto un ammendante che, una volta inertizzato e stabilizzato, non creava nessun problema con il percolato, com'è invece successo a Villaricca e in altre discariche, anche del Nord. La popolazione di Rovato ha capito e le 3000 persone, compreso me, che si occupavano della discarica nel 1995, alla fine, hanno permesso di smaltire 8 milioni di metri cubi di rifiuti, che sono una quantità inaudita.

La mia seconda considerazione riguarda un argomento discusso anche in Commissione. Sono preoccupato rispetto ai tempi di accensione del termovalorizzatore Acerra per due motivi: il primo riguarda i tempi, che non sono stati rispettati neppure per fare operazioni banali come quella di accedere alla richiesta del gas e dell'elettricità; il secondo è collegato al fatto che, per contratto, l'Impregilo dovrà andarsene. Poiché la Commissione non può intervenire, credo che siamo tutti d'accordo sulla necessità di individuare – a prescindere dalla fase emergenziale di questo momento – gli strumenti che consentano di portare avanti anche le cose più banali.

Avendo chiesto che non vi siano più commissariamenti, lei, presidente Bassolino, avrà un ruolo importante. Cerchiamo allora di favorire questo passaggio non facendo dichiarazioni. Ripeto, quando leggo sui giornali che si produce *compost* dagli impianti meccanici mi viene da ridere. Sinceramente, sono a favore della gassificazione, ma mi rendo conto che esiste qualche problema dovuto al fatto che, in questa fase, non bisogna sperimentare ma costruire impianti che già esistono nel mondo. In altri termini, è chiaro che in questa situazione non si possano fare sperimentazioni, ma comunque, come Verdi, abbiamo sempre dichiarato di essere contrari ai forni tradizionali, quelli più vecchi. Dovremmo perciò trovare il modo – senza fare alcuna sperimentazione – di verificare, guardandoci realmente intorno, quali soluzioni sono percorribili. Ricordo che i processi di gassificazione sono vecchi di 80 anni e credo che il professor Volpicelli, consulente della Commissione, sia a conoscenza di questi sistemi.

Dunque, sono convinto non che basti poco, ci mancherebbe altro, ma che occorra fissare alcuni punti chiari e precisi per lavorare tutti, partendo da questa Commissione. Il lavoro svolto dal presidente Barbieri è per me importante, com'è molto importante quello che la Commissione sta facendo per l'elaborazione di un documento con il quale dare una mano, anche con un impegno personale, alla risoluzione dei problemi. Comunque, da verde sono favorevole alla raccolta differenziata.

Il presidente Bassolino ha fatto bene a ricordare quello che rappresenta il «decreto Ronchi» di dieci anni fa. Credo sia giusto ricordarlo tutti. Forse, però, abbiamo sbagliato a prevedere nell'ultima finanziaria il raggiungimento del 60 per cento di raccolta differenziata entro il 2011. È stato uno sbaglio che abbiamo condiviso tutti. Cerchiamo, comunque – e su questo la Regione ha un ruolo importante – di arrivare alla definizione di politiche – che condivido completamente – sulla riduzione a monte del rifiuto. Incentiviamo finanziariamente le bioplastiche, la minore produzione di rifiuti; facciamo in modo che la produzione quotidiana dei rifiuti si riduca di almeno il 20 per cento.

Ringrazio il presidente Bassolino, chiedendogli, con tutto il cuore, perché ci credo, di individuare cinque o sei punti chiari su cui poterci aiutare tutti vicendevolmente.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Piazza per i suoi interventi, che sono sempre di grande conforto e fanno sperare in un'evoluzione in positivo della cultura ambientalista del nostro Paese, soprattutto sul terreno, in questo momento, delle scelte concrete. L'onorevole Piazza rappresenta la parte pragmatica e, a mio avviso, migliore della cultura ambientalista, che noi ci auguriamo diventi presto maggioritaria e consenta di fare scelte impiantistiche adeguate sul territorio.

RUSSO. Ho apprezzato la relazione del presidente Bassolino, ricca di spunti e anche di straordinari buoni propositi, come altre sue relazioni negli anni scorsi. Sarò telegrafico per evitare considerazioni e cercare di arrivare alle domande su alcune questioni nodali che appartengono alle scelte non della politica ma di chi governa, che è cosa diversa dalla politica.

Abbiamo assistito, nella giornata di ieri, ad una *gag* da avanspettacolo: i Carabinieri hanno notificato al Genio militare di «sbaraccare» da Valle della Masseria, sulla base di una pronuncia del tribunale civile di Salerno. Questo evento rappresenta il massimo del ridicolo in cui si sono gettate le istituzioni negli ultimi 13 anni. Uno degli elementi che abbiamo sempre sollecitato è proprio quello della distinzione di compiti, poteri e ruoli.

Non parlerò della vicenda della Romania. Peraltro non ho mai sentito il presidente della Regione esprimersi su questa vicenda e comunque la sensibilità ambientalista di questa Commissione e il buonsenso del presidente Bassolino insegnano che, se si devono esportare rifiuti, lo si fa verso un Paese che abbia una sensibilità ambientale più avanzata o pari alla no-

stra, non in Paesi la cui criminalità organizzata nel trasferire i rifiuti sembra quasi in competizione con la nostra.

Il problema è, Presidente, che negli ultimi sei mesi – non negli ultimi 14 anni – abbiamo approvato un provvedimento normativo che affidava ruoli, secondo noi, incerti. Avevo sempre dubitato che il concerto tra il Presidente della Regione, il Ministro dell'ambiente e il direttore Bertolaso potesse produrre risultati positivi. Quali elementi hanno frenato l'azione del commissario Bertolaso? La Regione ha posto dei paletti? Ha contestato? Insomma, quali sono gli elementi chiave, anche alla luce di due vicende che, tra le altre, mi sembra utile riportare?

La prima riguarda il famoso percolato di Villaricca. Il dottor Bertolaso ci dice che la Regione Campania non paga, quindi il percolato non viene ritirato. Così esplode la vicenda Villaricca, che sembra, ma non è, una banalità. Non so se avete visto l'immagine particolarmente dirimente di una discarica costruita sulla base di un rapporto fiduciario. Il dottor Bertolaso si è speso, ha parlato di una discarica controllata, ben governata, ben gestita. A distanza di un mese, un lago di percolato, che ovviamente lascia e desta straordinaria preoccupazione sulla capacità di mantenere gli impegni e di governare e gestire vicende che in altri posti è più facile governare e gestire.

La seconda vicenda, cui ha fatto riferimento il dottor Bertolaso, riguarda le bonifiche. Il commissario parla di una gestione duale: da una parte un commissario per i rifiuti, dall'altra un commissario per le bonifiche, che non consente di avere un percorso unanime e quindi di incidere anche sulle scelte da fare. Una tra tutte, sollecitata anche dal commissario straordinario per le bonifiche della Regione Campania, Arcangelo Cesarano, riguarda l'Agrimonda (azienda incendiata quasi 12 anni fa), che attende ancora di essere bonificata.

Presidente, mi consenta una riflessione sulle azioni in corso. Se avete tempo, modo e possibilità di metterci testa, bloccate subito qualunque sperimentazione e fantasia. Mettiamo in campo le cose che ci sono, evitiamo di apparire tra qualche anno in trasmissioni televisive per avere avviato sperimentazioni su tecnologie che la comunità scientifica internazionale ritiene già oggi appartenere al passato delle realizzazioni industriali del nostro Paese. Per essere più chiaro, mi riferisco alla dissociazione molecolare, che la comunità scientifica internazionale definisce una follia. Non vi è grande dibattito su questo tema. Investire risorse, speranze e prospettive in questo senso rappresenta un gran passo indietro.

Il decreto-legge che è sottoposto alla conversione delle Camere indica quattro siti. State lavorando su altri siti oltre questi?

Presidente, il suo *lapsus* sullo *slogan* «rifiuti zero» indica con chiarezza qual è la sua idea. Non ne dubitavo. Ma la legge regionale presenta una finta provincializzazione, perché, da una parte, presenta proprio la provincializzazione, ma, dall'altra, l'istituzione di altre strutture e elementi di gestione per cui le Province (non mi dolgo per essere stato amministratore provinciale, ma per il risultato complessivo, per l'efficienza della *performance*) sono null'altro che una specie di gendarme, di *ranger verde*.

Invece, la Provincia dovrebbe promuovere piani, dovrebbe governare questi fenomeni avendone la tradizionale competenza e anche la capacità di raccordare le esigenze dei Comuni, che nella prossima gestione sono diventati nani, mentre l'ATO è diventata una megastruttura.

C'è poi, mi consenta quest'indicazione, un errore di fondo: centralizzare tutto non funziona. Immagino alla Provincia di Napoli un gestore unico per tutto il ciclo, che faccia raccolta nel Comune più sperduto e, insieme, anche a Castellammare. È un sistema che non si è provato in alcuna parte del mondo. Sono certo...

PIGLIONICA. Allora, era migliore il «modello Matteoli»!

RUSSO. Senatore Piglionica, se dimensioniamo le cose, cioè se, invece di parlare di 2 milioni di abitanti, articoliamo ambiti territoriali con stazioni appaltanti che hanno una dimensione civile, le due cose possono stare. Viceversa, è obiettivamente difficile.

Apprezziamo che ci siano più di 130 Comuni che hanno superato il 35 per cento di raccolta differenziata, ma quale premio è stato dato a quei cittadini che continuano, in una straordinaria emergenza, a fare raccolta differenziata, per giunta a loro danno, visto che pagano di più la TARSU? I Comuni che fanno raccolta differenziata non hanno ancora vie preferenziali dal punto di vista organizzativo e gestionale e, paradossalmente, sono proprio quelli che, storicamente, hanno ricevuto i maggiori pesi dal punto di vista impiantistico territoriale. Rappresentano però il 14 per cento della popolazione dell'intera Regione.

Sin quando le grandi città non si metteranno a regime su questo fronte, la partita, purtroppo, l'avremo persa tutti. Ma, a proposito di grandi città, ancora aspettiamo una parola sul loro sistema impiantistico. Lei ci dice che ora anche Salerno si va dotando di un impianto per il trattamento finale dei rifiuti. Quando la grande città di Napoli assumerà un'iniziativa per dimostrare che contribuisce, producendo quasi un terzo dei rifiuti dell'intera Regione, anche dal punto di vista del sistema impiantistico?

Sempre in materia di rifiuti, nelle prossime ore ci sarà un'altra emergenza, quella della TARSU. La tassa sta crescendo a dismisura perché i Comuni sono costretti a sopportare spese superiori in ragione dell'emergenza. Ma c'è una TARSU che cresce, grazie al decreto, di un ulteriore 30 per cento in ragione delle spese necessarie di sistema. È evidente che quest'ulteriore emergenza genererà preoccupazioni, problemi e questioni anche di ordine sociale, istituzionale e politico. Credo che questo sia un altro tema sul quale riflettere e attendere, da chi governa, risposte.

VIESPOLI. In considerazione del luogo istituzionale in cui ci troviamo, porrò soltanto alcune questioni. Ritengo tuttavia necessaria una premessa, anche perché ho ascoltato più volte il presidente della Regione Campania sottolineare come la collaborazione istituzionale con il commissario fosse un elemento importante e significativo rispetto all'evoluzione della situazione difficile e drammatica della Campania.

La prima considerazione che faccio, anche perché credo che le varie questioni si stiano intrecciando (la riflessione sul decreto, quella sulla relazione della Commissione, tutto si tiene rispetto alle decisioni che bisognerà assumere) riguarda proprio questo aspetto. A me pare che quello che sta accadendo, in termini di collaborazione istituzionale, sia un'ulteriore dimostrazione di fallimento istituzionale. Lo dico perché siamo arrivati al paradosso per cui in Campania quel che si profila, non nel medio periodo, ma in questi giorni, è la riapertura delle vecchie discariche.

La soluzione che finora è stata individuata per fronteggiare l'emergenza dell'emergenza è riaprire la discarica di Parapoti (già accaduto) e, presumibilmente, quella di Difesa Grande (come pare stia per accadere). Tutto questo a rischio di quel che diceva il collega Russo, oltre che di una presumibile lesione costituzionale rispetto al rapporto tra poteri dello Stato e alle iniziative della magistratura e alla loro effettività. Questo è il quadro che abbiamo di fronte. Ho letto anche oggi alcune riflessioni a proposito dell'«inattivismo» di alcuni soggetti istituzionali nell'indicazione dei siti per le nuove discariche. Ebbene, proprio per il fatto che il sistema avrà comunque bisogno di discariche (con l'obiettivo di invertire gli attuali rapporti) e di impianti che finalmente funzionino, dobbiamo sottolineare che stiamo affrontando l'emergenza riaprendo le vecchie discariche. In sostanza, non si riesce ad individuare nessuna nuova discarica, a parte quelle di Tre Ponti e di Villaricca.

Allora, credo che in occasione dell'esame del decreto occorrerà fare qualche riflessione in merito all'apparato sanzionatorio da prevedere a fronte dell'inefficienza amministrativa. Poiché bisogna anticipare l'evoluzione che lei stesso, presidente Bassolino, ha indicato, per avere il requisito di una determinata percentuale di raccolta differenziata, al fine di ottenere ulteriori risorse e finanziamenti europei, credo che, nella situazione in cui ci troviamo, il sistema istituzionale non possa restare impunito a fronte delle responsabilità e dei doveri che ha. Dobbiamo invece dare un segnale in questo senso.

Penso che la Commissione dovrà riflettere su questo aspetto e sono convinto che anche il presidente Bassolino, al quale comunque riconosco sensibilità istituzionale, debba instaurare un meccanismo che preveda tale impostazione, tra l'altro in linea con il decreto, che in effetti individua alcune possibili sanzioni. Penso quindi che in sede di dibattito parlamentare questo punto debba essere approfondito.

Non sono d'accordo con lei, Presidente, su un'altra questione. In realtà, non c'è raccordo tra l'impostazione normativa che emerge dai decreti e la legge regionale della Campania. Già il collega Russo si è soffermato sulla questione dell'obiettivo «rifiuti zero». Lei è uomo che ha ironia e autoironia e credo che ci voglia un buon esercizio di autoironia per credere alla possibilità di realizzare questo obiettivo nel contesto campano. Sembra un'affermazione fatta con sprezzo non del pericolo, ma del ridicolo, rispetto alla condizione data, pur comprendendo la valenza ideologica che lei ha ritenuto di attribuire a questo tema.

Al di là di questo, Presidente, da una parte, c'è un decreto che prevede la provincializzazione attraverso i subcommissari, poiché attribuisce la funzione di subcommissari ai presidenti di Provincia. Dall'altra parte, c'è una legge regionale – mi corregga se sbaglio, per questo le pongo tale questione – che considera le Province competenti nell'individuazione dei siti e l'ATO come soggetto gestionale, sul modello già sperimentato in sede di risorse idriche. Mi sembra sia questa la configurazione prevista dalla normativa regionale, che però non è esattamente uguale a quella stabilita nel decreto.

Non entro nel merito della questione, perché non è questa la sede, però credo che si debba operare un coordinamento fra le due impostazioni, altrimenti si determina una sorta di schizofrenia di carattere normativo che non si riesce a riportare a sistema.

D'altro canto, anche nelle riflessioni che la Commissione sta svolgendo sulla responsabilità, sul ruolo e sulla funzione degli ATO, mi sembra che emergano alcune perplessità. Non c'è nessun dato acquisito rispetto a questo problema, anzi ci si pone in termini di grande problematicità, con l'obiettivo di riportare ad organicità un'impostazione che è poco chiara.

Passo ora alla seconda questione. Non riesco più a capire il ruolo né del commissario, né degli altri soggetti istituzionali. Infatti, il decreto attribuisce al commissario la funzione di redigere il piano regionale, ma non si comprende quale ruolo dovrebbe svolgere la Regione in quest'ambito, dal momento che nella norma non si precisa che debba essere sentita la Regione, o che si debba procedere d'intesa o di concerto con la Regione. Non c'è questo riferimento.

PIGLIONICA. Sì, c'è.

VIESPOLI. La Consulta non è la Regione. È un organismo che comprende vari soggetti. Oggi l'assessore Nocera, nel suo intervento in Consiglio regionale, ha avuto modo di sottolineare il funzionamento di questa Consulta in relazione al problema delle discariche e dell'individuazione dei siti. Mi corregga se sbaglio, assessore, ma credo che questa sia l'impostazione.

In sostanza, sto ponendo il problema di capire il funzionamento istituzionale, cioè chi fa che cosa, perché il decreto-legge sostanzialmente de-responsabilizza la Regione: chiama in causa il presidente della Regione, ma solo in quanto commissario per la bonifica, e fa riferimento alla Consulta, che non è la Regione, ma è un organismo di raccordo istituzionale tra soggetti locali, Provincia e Regione. Evidentemente questa non è la stessa soluzione ipotizzata dal Presidente nella sua riflessione, con riferimento all'assunzione di responsabilità da parte della Regione.

Tra l'altro, visto che è il commissario che deve adottare il nuovo piano, vorrei sapere se gli indirizzi di questo piano sono stati già concordati con il commissario.

Ho la sensazione che questa norma, anziché delineare un quadro organizzato di responsabilità, stia contribuendo a determinare una confusione a livello istituzionale, che certo non aiuta ad affrontare e risolvere i problemi.

In alternativa, nel testo del decreto potremmo inserire la formula «di concerto» o «d'intesa con la Regione», però occorre chiarire quest'aspetto. Il presidente Barbieri sa, poiché l'ho detto più volte in Commissione, che non sono d'accordo che ci sia questa dualità tra il commissario per i rifiuti e il commissario per la bonifica. A mio avviso, bisogna unificare le due responsabilità.

Soprattutto in alcune aree della Campania, la questione attuale della riapertura delle vecchie discariche pone a maggior ragione il problema di dialogare con le popolazioni per garantire le bonifiche di quei territori, considerato che tra l'altro quelle popolazioni pagano un ulteriore sovrapprezzo per i rifiuti, rispetto ad altre zone della Campania.

Penso quindi che nel decreto non ci debba essere il riferimento al commissario per la bonifica, perché bisogna superare il meccanismo duale e perché tale riferimento non consentirebbe di immettere nel circuito istituzionale altre responsabilità, rispetto a quella del commissario per i rifiuti.

Presidente, parlando della prospettiva, lei ha rinviato alla sua precedente audizione davanti alla Commissione, svoltasi presso la prefettura di Napoli. In realtà, rispetto a quell'audizione, lei ha citato un elemento di novità. Infatti, lei oggi ha espresso un consenso pieno, ha detto che è d'accordo sul termovalorizzatore a Salerno. Non ha detto altrettanto nella precedente audizione.

PIGLIONICA. È da persone intelligenti cambiare idea.

VIESPOLI. Sto facendo una constatazione, per arrivare a porre una domanda. Il presidente Bassolino non ha bisogno di avvocati difensori.

BANTI. Neanche di pubblici ministeri!

VIESPOLI. Se ha bisogno di pubblici ministeri, non è una valutazione mia, perché non mi occupo di questi problemi, almeno in questa circostanza.

Ho soltanto sottolineato che il presidente Bassolino, nell'ultima audizione a Napoli, assumendosene la responsabilità (e questo glielo riconosco, perché si può contestare una persona per quello che fa e per come opera, ma chi si assume delle responsabilità merita in ogni caso rispetto), ha detto che prima ci si doveva occupare di Acerra e Santa Maria La Fossa, poi di Salerno.

Presidente, questa era la sua posizione, e lo dico perché a questo punto io – che non sono uno scienziato, mentre tra i soggetti istituzionali campani vedo più scienza che coscienza rispetto all'assunzione di responsabilità – m'interrogo per cercare di capire se è previsto un altro termova-

lorizzatore, ammesso che si realizzi, a Salerno. Questo terzo impianto modifica l'impostazione dei due termovalorizzatori? È alternativo a quello di Santa Maria La Fossa, dove vi è un'incidenza formidabile dal punto di vista ambientale, come testimoniato dalla relazione del commissario? O si tratta invece di un impianto aggiuntivo? Se è aggiuntivo, è dimensionato al fabbisogno complessivo che si sta determinando? Se è dimensionato al fabbisogno, a parte le perplessità di carattere scientifico, che senso ha articolare sperimentazioni? La dissociazione molecolare è forse frutto dell'autodeterminazione di una o più Province?

Non le pongo quest'interrogativo per verificare se ha cambiato idea – del resto è liberissimo di farlo – ma per capire in che misura si ridimensiona il piano dal punto di vista del fabbisogno e come l'utilizzo di alcuni strumenti impiantistici si raccorda a presunte sperimentazioni la cui valenza scientifica, come diceva l'onorevole Russo, è quanto meno dubbia.

Presidente, il decreto-legge n. 61 continua ad essere privo di copertura finanziaria, secondo lo stesso meccanismo adottato per il decreto di nomina del commissario Bertolaso, che continua ad essere privo della copertura finanziaria sostanziale, al di là di quella formale. Nel decreto, infatti, si indicano le spese in conto capitale, ma per il funzionamento di un commissariato le risorse devono essere in conto esercizio.

Nell'ultimo decreto si adotta, sostanzialmente, un meccanismo che presenta qualche difficoltà applicativa, almeno in base alle poche nozioni amministrative che ricordo, avendo fatto modestamente il sindaco. Per definizione la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) è localizzata e finalizzata al servizio (o al disservizio) del Comune al quale va corrisposta; pertanto, non può essere «spalmata» su territori diversi da quelli del contesto cui si riferisce; il dimensionamento complessivo implica, invece, la gestione del commissariamento e delle problematiche allo stesso connesse.

Ho qualche difficoltà ad immaginare come questo si possa realizzare. Presidente, la Regione Campania deve porsi questo problema fin da ora. Sugli accordi di programma di cui si parla per la fuoriuscita dall'emergenza avremo modo di discutere in altra sede. Questa vicenda non può essere ulteriormente scaricata sui cittadini campani: credo non lo gradisca neppure il presidente della Regione. Nella sua valutazione può rientrare anche quest'aspetto.

Si utilizza, tra l'altro, un meccanismo a pie'di lista il cui dimensionamento non è chiaro e che pone problemi di legittimità rispetto all'approvazione dei bilanci dei Comuni, proprio perché non sarebbero preceduti dal dimensionamento della TARSU, che è una delle componenti fondamentali dei bilanci pubblici. Io stesso porrò questa questione in altra sede.

Presidente Bassolino, è possibile utilizzare virtuosamente una triangolazione Regione – Governo nazionale – commissariato per affrontare, in termini di risorse, questo segmento che altrimenti si scarica complessivamente sui cittadini? Peraltro, sarebbe anche segno di assunzione di responsabilità, di razionalizzazione e di finalizzazione corretta della spesa. Oggettivamente, nessuno può augurarsi che quel meccanismo trovi concreta

applicazione attraverso un'impennata straordinaria della TARSU, che in alcuni casi è già fortemente squilibrata.

Infine, presidente Bassolino, approfitto dell'occasione – non quotidiana – della sua presenza in Commissione, per farle presente l'opportunità approfondire ulteriormente la problematica posta dal presidente Barbieri circa l'utilizzo dei Fondi europei, per le questioni che quest'ultimo ha citato e che mi trovano perfettamente d'accordo.

DE ANGELIS. Presidente, ho difficoltà a seguire quest'audizione perché mi sfugge l'approdo finale.

Ovviamente, come hanno fatto gli altri intervenuti, ringrazio anch'io il presidente Bassolino per le cose che ha detto e per l'articolazione del suo ragionamento, rispetto al quale non avevo dubbi. Credevo però che quest'audizione potesse contribuire a spiegare le motivazioni per cui si è creata questa situazione in Campania.

PRESIDENTE. A dire il vero, si era concordato di convocare il presidente della Regione Campania sul tema dei Fondi europei.

DE ANGELIS. Non penso che sia un limite del presidente Bassolino, ma ci troviamo in una situazione di questo tipo: la Commissione ha discusso e sta discutendo la proposta di Relazione che il presidente Barbieri ci ha presentato e che mi sembra molto convincente, anche se dovremmo ancora discutere qualche punto rispetto al quale il presidente Bassolino potrebbe darci una mano. Mi riferisco in particolare alla questione, già citata da altri colleghi, dei poteri previsti dal decreto-legge n. 61, che dovremo esaminare.

Come ho riferito in Aula al vice ministro Minniti, se alcune parti di questo decreto non saranno modificate, avremo difficoltà a votarlo, con tutte le possibili conseguenze. Da questo punto di vista c'è anche un'assunzione di responsabilità. Al presidente Bassolino chiedo cosa pensa in merito: in caso di ritorno all'ordinarietà, credo che l'emergenza si possa affrontare accentuando sempre più i poteri straordinari. Sono persuaso, infatti, che si stia dando un segnale molto negativo e che quello che è successo nell'ultimo periodo e soprattutto nelle ultime settimane debba far riflettere attentamente.

In verità, mi sono sentito un po' offeso, ritenendomi dirigente e anche rappresentante del popolo campano. Infatti, a prescindere dalla legittimità o meno delle ribellioni che possiamo anche discutere nel merito, comunque, Presidente, la popolazione non ascolterebbe. È bastata però la telefonata del Presidente della Repubblica perché ci fosse la smobilitazione. Ciò significa che esiste un problema di credibilità e una crisi forte nel rapporto con i cittadini e in quest'ambito, secondo me, i poteri straordinari non ci aiutano, anzi, accentuano ancora di più la crisi. Su questo punto vorrei conoscere il suo parere. Dunque, prima torniamo all'ordinarietà e meglio è per tutti.

Ritengo, inoltre, che dovremmo lavorare tutti nella stessa direzione perché siamo stanchi di continuare ad assistere ad un'emergenza che non ha fine. Ciò che lei ci ha riferito collima con l'ipotesi che il presidente Barbieri ha presentato nella Relazione; questo significa che vi è una volontà comune di uscire da questa situazione di emergenza ed è necessario ragionare sui tempi. Infatti, dobbiamo decidere con molta velocità, come propone il presidente Barbieri, e ragionare per non commettere altri errori.

Infine, presidente Bassolino, lei conosce la mia posizione su questa vicenda: ogni volta riesco a stento a trattenere un po' di rabbia. Non a caso il senatore Viespoli si è inserito in questa contraddizione. Prima si parlava della sua onestà intellettuale, che non è in dubbio; ci sono però momenti in cui ritengo che anche per un dirigente politico e istituzionale, come lei è sempre stato ed è per la Campania, ci sia bisogno di un po' di umiltà per ammettere che forse qualcosa non è andata bene.

In ogni occasione di incontro lei continua a ribadire che non si discute di Acerra, perché se così fosse crollerebbe il mondo e mi sembra abbastanza ovvio, anche se sa bene che sono stato e continuo ad essere contrario a quel tipo di impostazione sia sull'impianto che sui tempi. Ragioneremo anche su quali saranno i tempi (un anno, sei mesi, otto mesi, due anni); si vedrà in un secondo momento.

Comunque, il fatto che lei continui, in ogni occasione, a parlare della questione di Santa Maria La Fossa mi provoca sconforto. Nonostante la città di Salerno affermi di volere il termovalorizzatore sul proprio territorio, lei continua a sostenere che bisogna costruirlo a Santa Maria La Fossa, anche se conosce bene quanto me quel territorio e sa cosa significherebbe per quell'area un altro termovalorizzatore.

Lei poi propone un'ipotesi diversa dal termovalorizzatore. Il presidente Barbieri nella Relazione propone di verificare tale ipotesi e mi sembra che la Commissione si sia avviata ad affrontare l'argomento delle tecniche diverse dalla semplice termovalorizzazione. Lei invece continua a sostenere che a Santa Maria La Fossa bisogna costruire un termovalorizzatore: non so perché, e a questo punto vorrei anche capirlo.

L'ultima questione, presidente Bassolino, è quella delle bonifiche, su cui abbiamo iniziato a ragionare anche in Commissione, trattandosi di un problema strettamente connesso. È stato detto e ripetuto anche in questa sede e in proposito vorrei capire qualcosa in più. Il commissario Bertolaso, quando è stato ascoltato, ha detto che il problema maggiore di Villaricca è stato che la Regione non ha concesso finanziamenti a seguito della presenza nella discarica del percolato. Comunque, al di là di questo fatto specifico, qual è il piano per le bonifiche di quei territori che tutti noi conosciamo? Presidente Bassolino, facciamo sempre brutta figura con la nazione intera, perché sembra che in Campania non sia possibile fare nulla. Sono però convinto che se dessimo dei segnali di disponibilità alle nostre popolazioni e le convincessimo della bontà di determinate operazioni, potremmo sicuramente trovare accoglienza.

LIBÈ. Signor Presidente, mi associo al ringraziamento espresso al presidente Bassolino per la disponibilità mostrata. Comprendrà i toni del mio intervento, perché sono abituato a guardare i fatti e, nel caso della Campania, non c'è certo da stare allegri. L'impressione, non solo da cittadino ma anche da politico, magari un po' innocente, è che siamo ancora alle parole. Vengo dalla 13^a Commissione del Senato, che sta discutendo la conversione in legge del decreto n. 61. Tutte le audizioni che stiamo svolgendo non fanno ben sperare; anzi, posso dire con convinzione che non siamo al punto di partenza, ma siamo in una posizione peggiore rispetto a quella da cui siamo partiti ad ottobre dell'anno scorso.

Sono preoccupato – niente di personale – per le capacità delle istituzioni in generale, perché non credo che la colpa sia solo di qualcuno. Lo dico chiaramente, come ho sempre fatto: la colpa è anche nella storia, ma nella storia c'è sempre chi ha più colpe e chi ne ha meno. Ho ascoltato solo l'ultima parte della sua relazione e la sua ostentata sicurezza. Nessun effetto hanno fatto le parole di alcuni suoi colleghi amministratori di altre Regioni. Sono preoccupato anche dalla tranquillità che oggi la dottoressa Di Gennaro, in 13^a Commissione, ha ostentato, salvo rilevare che se non sarà approvato l'articolo 2 del decreto – vale a dire la parte che riguarda la possibilità di intervenire anche sui siti oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria – salterà tutto, anche quel piano regionale che ancora non esiste.

Non sono campano, probabilmente non ho la vostra sensibilità, ma la cosa mi preoccupa notevolmente, perché il fatto politico vero che emerge è che in questo caso, al di là delle parole, c'è stato poco coinvolgimento degli enti locali e nessun coinvolgimento della cittadinanza. Dato che stimo moltissimo la cittadinanza campana, sono convintissimo che se si fosse fatta un'opera diversa, le responsabilità di tutti sarebbero emerse. Basta vedere come sono stati scelti i siti di Sant'Arcangelo e di Savignano, come sono stati convocati i sindaci e come sono state comunicate loro le decisioni assunte.

Dunque, lei ha auspicato, anzi ha affermato, che è importante che si realizzi completamente il piano delle discariche. Stando alle audizioni e alla situazione, sono convinto che non sia possibile e, secondo me, lo sa anche lei. Analogamente, sono convinto che non è assolutamente possibile l'approvazione integrale del decreto n.61, al di là di una questione – in cui non entro ma che è sicuramente determinante – della copertura finanziaria. Sono convinto, e lo dico da emiliano, che qualcuno, e parlo principalmente dello Stato, debba investire su quest'emergenza. Lo dico io per primo, però non ci si può venire a raccontare, come ancora con l'ultimo decreto, che si fa a costo zero.

Come ho detto prima, il dibattito dimostra che questo decreto non andrà avanti. Quel che sta succedendo in Commissione lo può testimoniare il collega Piglionica. Il decreto non passa, non per merito dell'opposizione, che purtroppo c'è poco, ma perché all'interno dei partiti, a prescindere dallo schieramento, inizia ad esserci una presa di coscienza. Ognuno di

noi comincia a chiedersi cosa sia necessario fare perché è forte il senso di responsabilità verso i cittadini.

Presidente Bassolino, nell'ultima parte della relazione lei ha detto che sono stati sversati in Campania rifiuti provenienti da tutte le parti d'Italia. Io giro per l'Italia dicendo – l'ho fatto anche l'anno scorso in Aula e qualcuno rideva – che il problema Campania è un problema nazionale e spiegando come funzionano la mafia e la camorra. Le organizzazioni criminali fanno leva – ce l'ha detto anche qualche autorevole magistrato in quest'Aula – sugli interessi economici di molti imprenditori del Nord che, di giorno, parlano di etica dell'economia e, di notte, caricano i camion con i rifiuti da portare in Campania. Ma chi ha permesso questo? Perché qualcuno lo ha permesso! E poi mi dice che sono stati sottratti spazi alla camorra. Non lo metto in dubbio, ma non è quello che appare fuori. E anche questa Commissione dovrebbe porsi una domanda in proposito.

Si è parlato di dissociazione molecolare. Siamo in emergenza. Dovremmo valutare solo cose concrete e serie.

Per concludere dico che mi sento parte del problema Campania. Vorrei che tutti ci ricordassimo che qui sono in ballo il bene e la salute dei vostri e dei nostri cittadini. Mi dà un fastidio da matti vedere i giornali, ormai anche quelli femminili, di cronaca rosa, con diverse pagine sul problema dei rifiuti. Guardate quelli di questa settimana: non parlano più di moda, ma solo dei rifiuti. Mi dà fastidio da politico, da cittadino, da frequentatore della Campania. Mi dà molto più fastidio poi quando vedo i dati sul tasso delle malformazioni infantili e su quello della mortalità. Io ed il mio partito nello scorso autunno siamo stati totalmente disponibili ad approvare il decreto-legge n. 263 del 2006, perché ritenevamo si dovesse dare piena fiducia al commissario straordinario e lavorare tutti insieme su questo tema. Oggi, permettetemi la disillusione, sarò quello più fermo e convinto: questo decreto non c'è bisogno che passi, anche perché il precedente dava già ampi e pieni poteri e si poteva operare ampiamente all'interno delle sue previsioni.

PIGLIONICA. Moltissime cose sono già state dette, quindi mi limiterò a delle riflessioni.

Come ho già detto stamattina in Commissione ambiente del Senato, è ora che ci facciamo carico del fatto che, oltre alla quota di protesta figlia e frutto della «sindrome NIMBY» (*not in my back-yard*), come l'abbiamo tutti definita a livello internazionale, ce n'è un'altra, della quale dobbiamo comprendere le ragioni. Io che seguo da sei anni la vicenda, sento girare solo 5 o 6 nomi: Parapoti, Difesa Grande, Serre, Caivano e Giugliano. Alla fine si torna a riaprire le vecchie discariche, e chi ha avuto la sfortuna di averne una in passato vede i rifiuti tornare: è facile, tanto già ce n'è una, e la si amplia. Capisco la rabbia di popolazioni che ritengono che la «fregatura» sia sempre e solo per loro. Quindi qualche motivazione c'è, anche se, in un'emergenza come questa, stare a spaccare il capello in quattro o in sedici rischia di non favorire la soluzione.

La seconda riflessione riguarda il tema che mi ha angustiato di più. Come ha ricordato il collega De Angelis, per far rientrare la protesta è dovuto intervenire il Presidente della Repubblica. Ciò ha testimoniato che il livello di distanza tra istituzioni, Regione in primo luogo, ma anche commissariato, che ha perso credibilità, e popolazione si è fatto troppo ampio. Forse nel tempo potremo recuperare la credibilità se prenderemo impegni che possiamo mantenere. Voglio riferire alla Commissione che questa mattina la dottoressa Di Gennaro ha smentito la vicenda percolato a Villaricca per come ce l'aveva raccontata qui Bertolaso. L'ha smentita lei stessa! Le ho fatto notare che il suo capo aveva detto una cosa diversa, ma lei ha confermato la sua versione. Ripeto, è notizia di questa mattina. Ma se il commissario dice che risolve l'emergenza in venti giorni, poi che risolve l'emergenza in dieci giorni, poi che dopo pochi giorni arriverà il piano e questa mattina il subcommissario ci dice che il piano ha bisogno di tempi medio lunghi, allora cominciamo ad avere le idee confuse. Forse è meglio qualche impegno in meno, ma con la certezza di conseguirlo, che non il contrario. In questo modo, nel tempo, le istituzioni ritroveranno credibilità.

Al di là alcune criticità del decreto di cui stiamo discutendo in questi giorni, stamattina ci è stata rivelato, e non credo sia in discussione, che la nomina dei Presidenti delle Province a subcommissario ha posto gli stessi in una condizione di approccio totalmente diversa rispetto al passato. Lo stesso commissariato ci dice che oggi c'è una volontà di collaborazione e una presa in carico di responsabilità nuove. Questo apre una prospettiva. Però c'è il tema di una legge regionale che, voglio dirlo ai colleghi Viespoli e Russo, risponde pedissequamente al decreto legislativo n. 152 del 2006. Un decreto scritto male, che prevedeva l'ATO Provinciale e che prevedeva l'unicità della gestione. Ma se una legge regionale si adegua ad un decreto legislativo non si può dire che è sbagliata la legge regionale. Dobbiamo dire il contrario. E in questo senso è in atto una revisione.

VIESPOLI. Ma non è vero.

PIGLIONICA. Noi andiamo verso la definizione di unitarietà e non di unicità della gestione, perché che si possa avere, in un territorio come quello della Provincia di Salerno – per non parlare di quello della Provincia di Napoli, per il quale, lo avete già detto voi, ce ne vogliono due – un unico gestore, dalla raccolta e dallo spazzamento delle strade fino alla gestione del termovalorizzatore, mi pare difficile. Quindi vi è la necessità di una provincializzazione, accompagnata dalle riforme del decreto legislativo 152 e forse anche da una revisione della legge regionale.

Sembra poi che ci siano quattro Comuni della Provincia di Salerno (il capoluogo, Vallo della Lucania, Pagani e Sala Consilina) pronti a fare un impianto di compostaggio. Mancherebbero però le relative autorizzazioni. Ma è davvero così? In una Regione nella quale le cose non si riescono a fare, si dice di aspettare a chi le vuole fare? Se questo fosse vero, sarebbe

sorprendente. Secondo me, sarebbe il caso di dare il via libera senza fare troppe difficoltà.

Ci sono due importanti temi che abbiamo affrontato nella relazione: il *commissioning* e il *revamping*. In primo luogo, bisogna identificare in fretta il gestore dell'impianto di Acerra; di questo deve occuparsi il commissario, ma deve farlo insieme alla Regione. In secondo luogo, va avviato il processo di *revamping* degli impianti di CDR, perché se non si produrrà vero CDR, ma soprattutto vera FOS (oggi abbiamo la frazione organica, ma non è ancora stabilizzata), si incontreranno molte difficoltà anche per utilizzare gli impianti di Terzigno.

Non mi scandalizza né mi preoccupa l'idea che si realizzi un terzo termovalorizzatore, perché credo che si potrebbe prefigurare una possibile soluzione del problema delle ecoballe accumulate, che non sarebbe più né quella del trasporto in Romania, né quella del deposito nelle cave. Si ipotizzerebbe invece un lento smaltimento attraverso un terzo impianto di termovalorizzazione. In ciò non vedo alcuno scandalo.

IANNUZZI. Ringraziamo il presidente Bassolino per la relazione con cui ha aperto la seduta di oggi.

Desidero proporre alcune considerazioni, innanzi tutto sul ciclo integrato e integrale, coordinato e industriale di gestione dei rifiuti. Mi sembra che si ipotizzi la realizzazione di una linea complessiva che garantisca una gestione industriale del ciclo dei rifiuti a 360 gradi e che quindi comprenda: discariche, impianti di produzione del CDR, impianti di compostaggio, siti provinciali per lo smaltimento della FOS e dei sovvalli e tre termovalorizzatori.

Alla luce delle indicazioni che ho cercato di acquisire, credo che queste misure rispondano al fabbisogno che si è verificato in Campania, a fronte del quale occorre accelerare i lavori per il completamento dell'impianto di Acerra, realizzato al 70 per cento, rispettando rigorosamente i tempi di ultimazione per le tre linee di funzionamento del termovalorizzatore, velocizzare la procedura di valutazione di impatto ambientale per l'impianto di Santa Maria e svolgere rapidamente l'istruttoria per la realizzazione di un terzo impianto di termovalorizzazione nella città di Salerno.

A tale proposito, lei ha fatto riferimento sia al piano varato dalla Regione Campania per tutti i luoghi e i siti di svolgimento delle attività estrattive, sia alla possibilità (che reputo vada verificata, definita e portata avanti) di utilizzo delle cave dismesse, per concorrere all'attività di smaltimento dei rifiuti. Mi sembra che al riguardo ci sia anche una proposta ufficiale dell'assessore regionale ai lavori pubblici De Luca.

Anche quest'aspetto rientra nell'oggetto dell'audizione di oggi, come è emerso in tutti gli interventi. Anch'io desidero aggiungere un'istanza particolarmente accorata affinché si sfrutti il più possibile l'occasione per utilizzare i fondi europei e risolvere finalmente la questione della gestione del ciclo integrato e industriale dei rifiuti in Campania. Bisogna

fare in modo che quest'utilizzo di tutti i fondi disponibili sia previsto come assolutamente prioritario per l'intervento regionale.

In secondo luogo, come hanno già sottolineato diversi colleghi Misiti, Viespoli e Piglionica, c'è la preoccupazione che la legge regionale non riesca a dare piena attuazione al principio di provincializzazione, che noi riteniamo fondamentale. Da questo punto di vista, concordo con il collega Piglionica sul meccanismo di condizionamento tra il decreto legislativo n. 152 del 2006 e la legislazione regionale. Siamo in presenza di fatti nuovi: da un lato, è stato presentato un decreto che mira a correggere il decreto legislativo n. 152, sul quale le Commissioni parlamentari competenti esprimeranno il loro parere per la metà di luglio; dall'altro lato, non dimentichiamo che il decreto-legge n. 61 del 2007, che istituzionalizza un ruolo più forte delle Province, prevedendo la nomina dei presidenti di Provincia a subcommissari, è stato emanato l'11 maggio. Siamo in presenza quindi di una novità fondamentale a livello normativo, successiva all'approvazione della legge regionale, che quindi rende necessario coordinare quest'ultima con il principio di provincializzazione.

Lei, Presidente, ha indicato alcune percentuali con riferimento alla raccolta differenziata. Ci auguriamo che questi obiettivi siano raggiunti. La Regione ha indicato gli investimenti che vuole effettuare per realizzare gli impianti necessari a tale fine. Noi riteniamo sia necessaria anche un'attività di monitoraggio e controllo, unita a meccanismi stringenti e incentivanti sul terreno della raccolta differenziata, che è fondamentale. Pertanto, anche se sono stati ottenuti ottimi risultati in 137 Comuni campani, dobbiamo fare in modo che arrivino a questo livello di raccolta differenziata tutti i Comuni della Campania, in modo che sia possibile rivendicare questo risultato rispetto all'intera comunità nazionale.

Sappiamo che il decreto-legge n. 61 prevede, entro 90 giorni dalla sua definitiva conversione in legge, uno *spatium deliberandi* per la revisione e l'adeguamento del Piano regionale dei rifiuti. Su questo è previsto un meccanismo di dialogo, di confronto e di partecipazione decisionale tra il commissario per i rifiuti, la Consulta regionale da lei presieduta e il commissario per la bonifica.

La Commissione bicamerale sui rifiuti, unitariamente, ritiene necessaria un'iniziativa qualificata dello Stato e della Regione, mediante l'intesa istituzionale di programma e il connesso accordo di programma quadro con le cinque Province e i relativi Comuni capoluogo, per guidare la fase di rientro nella gestione ordinaria e quindi definire tempi, modalità, finanziamenti, procedure per ogni intervento e per ogni impianto.

Da questo punto di vista, presidente, fermo restando il principio di provincializzazione (secondo cui ciascuna Provincia ha un ruolo fondamentale, come centro di potere e responsabilità, nell'identificazione dei siti per realizzare gli impianti e le strutture necessari a rendersi autosufficiente nella gestione, nello smaltimento e nel riuso dei rifiuti), penso che sia indispensabile una forte iniziativa istituzionale della Regione. Non sto dicendo che essa debba interessarsi delle singole scelte di merito, ma non può che essere la Regione ad assumere una simile iniziativa istituzionale,

considerato che essa ha un compito di guida della Consulta regionale, secondo l'articolo 9 del decreto, e nella prospettiva dell'accordo di programma che la Commissione bicamerale sui rifiuti auspica. Alla Regione deve fare capo il dialogo con le Province e i Comuni, affinché ci sia una cabina di regia che consenta di superare rapidamente l'emergenza e di rientrare nell'ordinario.

Dobbiamo giocare per intero questa sfida e portarla a compimento: è importante utilizzare i fondi comunitari per realizzare un ciclo moderno e funzionale di gestione dei rifiuti in Campania.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere una domanda che mi ha fatto venire in mente l'onorevole Viespoli.

Nella sua relazione, lei ha ricordato un fatto importante, cioè che in futuro dovrebbero scomparire tutti gli enti intermedi e le società miste, come affermiamo in modo chiaro anche nella nostra relazione. Sappiamo che in Campania il destino dei lavoratori è stato sempre un aspetto delicato e che a volte la piazza, «masanielli» vari, difensori – anche legittimi – di diritti hanno poi costretto a non fare la scelta, che avrebbe portato maggiore efficienza e che io condivido, di eliminare enti intermedi e società miste.

Vorrei sapere se la Regione, d'intesa con il Governo, ha già elaborato un sistema premiale e intelligente di ammortizzatori sociali, che accompagni la scomparsa degli enti intermedi e delle società miste.

BASSOLINO, *presidente della Regione Campania*. Ringrazio la Commissione. Cercherò di dare un contributo sulle diverse questioni che sono state poste.

Comincio da un aspetto cui tengo molto, per ragioni di stile. Io non ho nessuna ostentata sicurezza, per carattere e per la gravità e la serietà della situazione che è di fronte a noi. Non mi permetto di dire che la questione sarà risolta in un certo numero di giorni, settimane o mesi, perché so che la situazione è dura e che si è innescato un meccanismo tale per cui occorre molto sforzo per uscirne. Del resto, lo dimostra il fatto che la vicenda dura da molti anni, nonostante il succedersi di diversi commissari, di presidenti di diverso orientamento politico, di alti funzionari dello Stato diversi fra loro. Si ripresentano sempre le stesse problematiche, sia pure in presenza di situazioni differenti e di persone differenti. Per tutto questo, nessuno di noi deve avere mai alcuna ostentata sicurezza.

Abbiamo a che fare con questioni serie e sono ben consapevole che uno dei limiti alla risoluzione delle stesse è che continuino a circolare, per responsabilità di tutti quanti noi, sempre cinque o sei nomi, spesso gli stessi, che non danno mai il respiro ed il tempo necessari per un'azione efficace.

La mia forte sollecitazione, quindi, non è solo ad andare oltre i cinque o sei nomi, ma ad individuare soluzioni che consentano di realizzare discariche ben attrezzate, capaci di durare un anno o due, che è il tempo necessario per completare il ciclo dei rifiuti e fare tante scelte essenziali.

Se si impiegano però giornate intere per aprire una discarica, e venti giorni dopo dobbiamo impegnarci per chiuderla e trovarne un'altra, e poi interviene la magistratura ed occorre presentare ricorso per l'intervento della magistratura, magari per ottenere una proroga di dieci giorni, sono evidenti le difficoltà in cui ci troviamo e l'impossibilità di ostentare alcuna sicurezza.

Vi è, anzi, l'impegno molto forte ad andare al di là dei soliti cinque o sei nomi e a trovare delle soluzioni più durature e consistenti. Tengo poi a fornire un chiarimento, perché i rapporti con le istituzioni devono essere sempre giusti: non esiste alcuna inadempienza della Regione sul tema del percolato a Villaricca; è stato già detto dalla dottoressa Di Gennaro questa mattina. Anzi, pur essendo l'adeguamento degli impianti per il trattamento del percolato a carico del commissariato, la Regione ha coperto le spese per 5 milioni di euro e ha anche messo a disposizione il depuratore regionale di Nocera Superiore per farsi carico, in un clima di piena corresponsabilizzazione, del problema di Villaricca.

Una doverosa informazione: per quanto riguarda gli impianti di compostaggio, abbiamo messo a disposizione del commissariato 110 milioni di euro per l'impiantistica. Dunque, appena giunge una richiesta al commissariato da parte di uno o più Comuni del salernitano, vi sono le risorse già stanziare per finanziare gli impianti di compostaggio: sono 110 milioni di euro dalle risorse europee per il 2000-2006, cioè un ciclo tuttora in corso. Lo dico anche per dare doverosi elementi d'informazione affinché circolino le giuste risposte ai quesiti che vengono posti.

Infine, sono d'accordo con l'onorevole Misiti: è importante avere una grande azienda nell'area napoletana in grado di assolvere alle funzioni che nelle grandi città è giusto assolvere.

Raccoglio l'invito e la sollecitazione a tenere conto dell'esperienza fatta in altre Regioni italiane in materia di *compost*. Anzi, uno dei contributi che possono venirci dalla Commissione parlamentare è quello delle esperienze e della competenza di diversi commissari, al di là dei loro orientamenti politici, per le esperienze che hanno fatto in diverse parti del Paese. Pertanto, se possiamo riuscire a trovare occasioni e rapporti con la Commissione o anche con i singoli commissari che, in base alle esperienze che hanno fatto, ci possono dare un contributo nel rapporto con le amministrazioni locali e a volte anche con i cittadini, ciò ci è gradito, anzi sono io stesso a sollecitarlo.

Per la messa in funzione dell'impianto di Acerra, il termine previsto, secondo il commissariato, è per la fine di ottobre. È evidente che tale termine è impegnativo; fondamentalmente, perché il termine possa essere rispettato, bisogna individuare in questi mesi chi assumerà la gestione dell'impianto di Acerra.

Venendo alle domande postemi dal senatore Viespoli, per quanto riguarda Salerno, leggo testualmente dal verbale della scorsa audizione: «Oltre ai due termovalorizzatori, che erano già nella gara e che ritengo necessari ed indispensabili» – la mia opinione la ho riaffermata in modo talmente chiaro da aver provocato di nuovo il dissenso dell'onore-

vole De Angelis – «di Acerra e di Santa Maria la Fossa, si può valutare anche la possibilità di definire qualche altro impianto di dimensioni ridotte come nel caso di Salerno, il cui Comune ha avanzato la sua candidatura in tal senso. Penso che al momento il punto essenziale sia il completamento e la messa in funzione dei due impianti di Acerra e di Santa Maria la Fossa».

Poiché dal sindaco di Salerno, noto ai membri della precedente Commissione parlamentare, sono venute frasi poco gentili nei nostri confronti e nei confronti di tutti, perché non si rispondeva alle continue sollecitazioni ad avere a Salerno un termovalorizzatore, poiché personalmente non ho nulla contro un impianto nella città di Salerno e lo considero aggiuntivo (per rispondere al senatore Viespoli) rispetto a quelli di Acerra e di Santa Maria la Fossa, ho chiesto al commissario Bertolaso, che ne ha la competenza, di incontrare il sindaco e, se si può fare giuridicamente, di dare la sua disponibilità. Questo è quanto, su mia sollecitazione, è stato fatto e ora è stato avviato l'*iter* per avere a Salerno un impianto di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti due e che per me è aggiuntivo e non sostitutivo degli altri.

Rispondo in questo senso all'interrogativo che il senatore Viespoli ha posto. Mi sono mosso in continuità con la precedente audizione, aggiungendo, di fronte a sollecitazioni e a veri e propri attacchi a tutte le istituzioni perché non si rispondeva alla sollecitazione di un Comune importante, l'invito a muoversi con senso di disponibilità.

Personalmente, avrei avuto molti dubbi se, essendosi fatta una gara ed essendosi deciso di realizzare due impianti, quello di Salerno fosse stato considerato alternativo. Per questo la mia posizione è stata ed è che, se tale impianto è aggiuntivo (e dunque giuridicamente realizzabile senza mettere a rischio il mantenimento degli altri due), si vada avanti con la sua realizzazione, perché è utile e in una Regione di 6 milioni di abitanti, nell'ambito di una strategia, è immaginabile anche una specializzazione dei diversi impianti.

Per quanto riguarda la dissociazione molecolare, in più riunioni svolte presso la prefettura di Napoli vi sono stati accalorati e veementi interventi a che le istituzioni si rendessero conto dell'importanza di utilizzare tutte le tecniche possibili; in tale campo la competenza è del commissariato. Pertanto, se la Commissione vuole ascoltare le istituzioni che intendono sperimentarlo, sarebbe utile avere un confronto diretto.

Ciò che francamente non voglio fare, non avendone tra l'altro la competenza diretta perché non sono il commissario, è dire, in una situazione come questa, preventivamente no a richieste che vengono da istituzioni importanti sul territorio. Ritengo sia più corretto fare in modo che il commissariato, che ne ha la competenza, abbia un rapporto diretto con le istituzioni, e se la Commissione vuole ascoltarle penso che questo possa essere senz'altro utile.

Aggiungo, inoltre, che ho sia senso dell'ironia che dell'autoironia, ed è per questo che nella relazione di oggi, che consegno per iscritto alla Presidenza, dico che se lo *slogan* «rifiuti zero» definisce un orizzonte futuri-

bile, l'obiettivo di una riduzione della quantità rappresenta una scelta. Ed è questa scelta che personalmente compio nella mia competenza, diciamo così, al di là degli obiettivi di lunghissimo periodo che possono essere legittimamente definiti in una legge di competenza di un'istituzione come il Consiglio regionale. Dunque, la scelta politica da fare nei tempi giusti è quella di una riduzione della quantità; una scelta saggia sulla quale potrebbe esserci ampio consenso da parte di tutti voi.

Inoltre, per quanto riguarda il decreto-legge e il finanziamento, si dovrà lavorare in questi giorni. Se si troverà il modo, tra Senato e Camera, per assumersi anche una responsabilità nazionale, data la dimensione nazionale del problema, nel finanziamento del decreto-legge, ciò sarebbe giusto. E se dalla Commissione può venire un contributo in tal senso, penso sia utile. E ciò, perché la Commissione parlamentare e le istituzioni, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, facciano un passo in avanti. Tutto questo sarebbe utile anche per non gravare sui Comuni oltre un limite che già attualmente è molto difficile da sostenere. Lo dico perché penso che audizioni di questo tipo siano utili anche per un reciproco ascolto e per verificare quello che è possibile fare.

Sulle questioni poste dal presidente Barbieri e da tutti i commissari non ho dubbi: dobbiamo prepararci per tornare al regime ordinario dal 1° gennaio 2008, e dobbiamo farlo con piena responsabilità. L'accompagnamento deve essere definito nel tempo, e sono del tutto d'accordo sul fatto che non si tratti di un commissariato mascherato. È necessario un accordo limitato nel tempo, a cominciare dalla definizione delle responsabilità. Dobbiamo utilizzare i prossimi mesi per preparare il rientro nell'ordinario.

Infine, sono d'accordo a considerare le risorse europee e le risorse finanziarie in generale per il ciclo integrato dei rifiuti e per le bonifiche. A questo proposito mi permetto di osservare che il 1° gennaio dobbiamo rientrare nel regime ordinario in tutte le materie, rifiuti e bonifiche, in ogni caso. Dunque, considero aggiuntive alle risorse che ho elencato prima quelle per lo sviluppo, che dobbiamo intendere non come «risarcimento», termine improprio – diciamo così e ci intendiamo – ma come una scelta giusta per rafforzare lo sviluppo e intraprendere il giusto dialogo. Si tratterebbe dunque di risorse aggiuntive senza alcun problema nel rapporto di collaborazione, che può essere molto importante.

PRESIDENTE. Presidente, quanto alla chiusura degli organismi intermedi con soci, idea su cui questa Commissione è molto determinata, siamo sicuri che i lavoratori non diventeranno un ostacolo che indurrà a mantenere aperte queste società? Esiste un progetto riguardante la programmazione di ammortizzatori sociali?

BASSOLINO, presidente della Regione Campania. È previsto nella legge regionale.

VIESPOLI. È previsto nella legge regionale e nel decreto legislativo n. 152. Prendo atto della difesa da parte di tutti i commissari intervenuti della bontà di tale decreto legislativo. Se valuterete la stessa bontà di altri atti legislativi opererete in continuità di governo e dimostrerete anche la bontà dell'operato del Governo di centro-destra. Vi ringrazio per quest'attestata legittimazione.

BASSOLINO, *presidente della Regione Campania*. Comunque, anche su questa questione, al di là della legge in corso d'opera, se vogliamo avere una sede per un incontro Regione e Governo nazionale per verificare le forme di ammortizzatori possibili, manifesto la mia piena disponibilità: tutto quello che può servire per muoversi più facilmente non incontra da parte mia alcuna difficoltà. Quindi, se vogliamo organizzare una sede di discussione con il Governo in materia di accompagnamento, con il contributo di questa Commissione, non ho nessun problema a farlo.

PRESIDENTE. Non a caso ho posto questa domanda.

VIESPOLI. Signor Presidente, le vorrei suggerire l'audizione del procuratore della Repubblica di Ariano Irpino.

PRESIDENTE. Terremo presente il suo suggerimento.

Ringrazio il presidente Bassolino per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,10.

